

Tiziano Vecellio

Figlio di Giuliano duca di Nemours e nipote di Lorenzo il Magnifico, Ippolito fu allevato a Roma dallo zio, papa Leone X, e dopo la sua morte dal cugino di questi, papa Clemente VII, che lo nominò cardinale ma senza gli ordini religiosi in età giovanissima, nel 1529. Principe colto e raffinato mecenate, morì improvvisamente (si sospettò di veleno) nel 1535 a Itri, nel palazzo della donna amata, Giulia Gonzaga.

Il *Ritratto di Ippolito de' Medici* (tela, 139 × 107 cm) fu commissionato dallo stesso Ippolito nel 1533 a Tiziano presente a Bologna dove era riunita la corte dell'imperatore Carlo V, e dove Ippolito si trovava al ritorno da una spedizione vittoriosa contro i turchi in Ungheria. Egli indossa infatti un costume "all'ungaresca" che copre la corazza, e tiene nella destra una mazza ferrata, nella sinistra una spada. Il cappello è adorno di tre piume fissate con un fermaglio decorato con una stella cometa e il motto "INTE(R OMN)ES", allusivo al suo amore per Giulia Gonzaga. Il ritratto è ricordato nella Guardaroba medicea fino dal 1553.

